

Sereni “La destra litiga e cinque milioni di italiani rinunciano a curarsi”

L'INTERVISTA

di GIOVANNA CASADIO ROMA

La destra litiga con la destra - il leghista Fedriga alla guida delle Regioni contro il ministro Schillaci - e nel frattempo i cittadini non riescono a curarsi e le liste d'attesa si allungano». Marina Sereni, responsabile Sanità del Pd, ha sulla sua scrivania un lungo *cahier de doléances* di problemi sanitari concreti. E ha una grande rabbia: «Il governo ha fatto un decreto fuffa sulle liste d'attesa, adesso il ministro cerca di scaricare le colpe sulle Regioni».

Sereni, spetta allo Stato intervenire se le liste d'attesa delle strutture sanitarie pubbliche sono fuori controllo?

«Siamo davvero a un evidente fallimento del governo. Avevamo giudicato il decreto liste d'attesa un bluff già quando venne approvato alla vigilia delle Europee: ora è chiaro che non ha funzionato».

Perché non ha funzionato?

«Senza fondi adeguati e senza personale si fa fatica a fare funzionare la sanità pubblica. Al massimo si fa qualche regalo, ampliando le possibilità di ricorrere al privato accreditato».

Cosa è successo nel frattempo?

«Le liste d'attesa non diminuiscono e i cittadini hanno sempre maggior difficoltà a prenotare una visita specialistica o un esame. Quasi 5 milioni di italiani rinunciano alle cure a causa delle liste d'attesa, non potendo rivolgersi al privato. Senza riuscire ad avere le prestazioni dal servizio sanitario nazionale perché è intasato. Mentre la polemica tra governo e Regioni lievita».

Come spiega questo conflitto?

«Il ministro parla di incapacità delle Regioni che sin dall'inizio

avevano evidenziato tre criticità: la mancanza di risorse aggiuntive che servirebbero per esempio per assumere personale; l'assenza di una strategia condivisa sull'appropriatezza delle prestazioni e una certa invadenza dello Stato su competenze squisitamente regionali».

Sulla sanità c'è un allarme sociale?

«Molto grande. Il governo non guarda la realtà: il ricorso alla sanità privata aumenta e chi non può ricorrere al privato, non si cura».

Si va verso gli ambulatori e gli ospedali privati?

«Stiamo scivolando verso un altro modello di sanità, dove per curarsi si chiede la carta di credito o l'assicurazione privata».

Indispensabile è stanziare più risorse?

«Esattamente. E poi serve una piccola grande rivoluzione che sposti l'attenzione verso la medicina di prossimità con le case e gli ospedali di comunità, l'assistenza domiciliare per i non autosufficienti, servizi per la salute mentale. Il Ssn nazionale è un patrimonio di competenze ma i pilastri scricchiolano perché mancano finanziamenti e risorse umane. I professionisti della sanità pubblica hanno stipendi bassi e turni massacranti e si dimettono per andare a lavorare altrove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scivoliamo verso un modello di sanità dove per curarsi si chiede carta di credito o polizza privata



MARINA SERENI
RESPONSABILE
SANITÀ PD

